

il discorso di fine anno

Apprezzamenti dal leader dell'Ulivo Rutelli, da Castagnetti e Bassanini. Meno prodigo Bossi. Chiti: non abbiamo fatto ostruzionismo

I Poli applaudono, Pisanu cerca lo scontro

Il ministro liquida il Quirinale: «Abbiamo i numeri, sulla giustizia non tolleremo oltre»

Federica Fantozzi

ROMA Un Presidente super partes. Un Presidente di tutti. E di entrambi i poli. Così Ulivo e Casa delle libertà leggono e commentano il messaggio di fine anno di Carlo Azeglio Ciampi. Concetto chiave: l'invito al dialogo fra le forze politiche, con una maggioranza propensa all'ascolto anziché ai rapporti di forza e un'opposizione costruttiva senza ostruzionismi. Dal capo dello Stato anche un appello alle istituzioni affinché «ciascuna rispetti il limite delle proprie competenze» e per un federalismo che non indebolisca l'unità nazionale.

Francesco Rutelli assicura, a nome dell'opposizione, che raccoglierà il richiamo del Quirinale per un confronto utile fra le forze politiche del Paese. E sottolinea la difesa dei valori costituzionali da parte di Ciampi: «Una garanzia rispetto a qualunque tentazione di sbarazzarsi dei capisaldi che segnano la separazione dei poteri». Il ministro per l'Attuazione del programma Pisanu invece rivendica il potere che i numeri conferiscono alla maggioranza «se il fronte tra sinistra giustizialista e procuratori politicizzati dovesse insistere». Questo il suo avvertimento: «Dialogo sì, acquiescenza no, non c'è più spazio per spallate giudiziarie né per connesse manovre di piazza e di palazzo contro Berlusconi». Rutelli ha poi apprezzato la centralità dell'Europa nel discorso di Ciampi: «Energico richiamo al disegno europeo contro i rischi di particolarismo e secessionismo». Anche il coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti approva il richiamo all'euro e all'Europa politica: «Il centro sinistra ha governato per questi obiettivi, che sono per noi una stella polare». Non accetta invece i rimproveri all'atteggiamento dell'opposizione: «Mai pensato né praticato un ostruzionismo come mezzo per impedire alla maggioranza di governare. In questo c'è una differenza su come la destra si è comportata nei confronti dei governi di centro sinistra nella passata legislatura». Il senatore Franco Bassanini: «Messaggio niente affatto rituale che va meditato e approfondito da tutti». Importanti, per l'ex ministro della Funzione pubblica, soprattutto i richiami su questioni di politica interna come «la riaffermazione dell'indipendenza della magistratura» e la critica implicita alle ipotesi di spoil system. Il vicepresidente della Margherita Arturo Parisi rileva come Ciampi affidi «lo sviluppo della democrazia al riconoscimento dei diritti del governo, nel presupposto che questo sappia ascoltare la voce dell'opposizione senza approfittare della logica dei rapporti di forza parlamentari». Pierluigi Castagnetti: «Un richiamo affinché il Parlamento torni a essere il luogo del confronto e della ricerca delle possibili convergenze, soprattutto sulle riforme che toccano i diritti di tutti i cittadini e su quelle che modificano l'assetto costituzionale». Sull'unità del Paese anche il commento di Agazio



In alto Giuseppe Pisanu e qui a fianco Fausto Bertinotti a Montecitorio

la scheda

L'Euro e le altre questioni internazionali in primo piano Dialogo in Parlamento e federalismo i temi italiani

ROMA Questi i passi salienti del messaggio augurale pronunciato da Carlo Azeglio Ciampi. IN BOCCA AL LUPO, ARGENTINA: «Il mio pensiero va in modo particolare agli Italiani d'Argentina, e all'Argentina in crisi: possa questo grande paese, che sentiamo a noi così vicino, ritrovare presto la strada della serenità e del progresso». CARA VECCHIA LIRA ADDIO: «Stiamo per dire addio alla lira, con nostalgia, nel ricordo soprattutto di quanto ha significato per l'Unità d'Italia dalla sua nascita, nel 1862, allorché sostituì le diverse monete che circolavano negli stati italiani preunitari. Fu un veicolo della nostra unità». BENVENUTO EURO: «È la prima volta nella Storia che, per libera scelta e non per imposizione a seguito di conquiste territoriali o di eventi straordinari, un così numeroso gruppo di paesi, nei quali vivono 300 milioni di persone, si dà una moneta unica. Al di là di ogni considerazione economica, è un grande segno di pace. È la prova concreta, definitiva, dell'impegno solenne assunto dai popoli europei di vivere insieme».

NON È UNA GUERRA DI RELIGIONE, MA CONTRO IL TERRORISMO. E LE ARMI NON BASTANO: «L'11 settembre non dobbiamo esitare a combattere un nemico particolarmente insidioso, una rete terroristica internazionale ispirata al fanatismo irrazionale. Questa lotta non giungerà al pieno successo se sarà affidata solo alle armi. È necessario il pieno sostegno dei popoli. Il confronto

tra le condizioni dei popoli ricchi e quelle dei popoli privi dei beni essenziali per la sopravvivenza si è fatto intollerabile. È necessario mobilitare tutte le nostre risorse per eliminare la miseria, fonte di disperazione, terreno di coltura per la violenza. Oggi abbiamo i mezzi per farlo. Dobbiamo e possiamo farlo. Insieme al Papa respingiamo l'idea di guerra di religione. Una guerra del genere non c'è e non si farà: contraddice il fondamentale principio che è il rispetto dei diritti di ogni essere umano». DIALOGO CON IL MEDIORIENTE E NEL MEDIORIENTE: «L'Europa propone al mondo il principio del dialogo, a cominciare da quello con il mondo musulmano che ci è così vicino, sull'altra sponda del Mediterraneo. Nel Medio Oriente vi è una disperata necessità di dialogo fra Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese. Senza dialogo come si può sperare di por fine alla cieca spirale di sangue che lascia i popoli senza futuro?». DIALOGO ANCHE IN ITALIA: «L'amore per la libertà e la volontà di dialogo sono i principi che ispirarono i padri della Repubblica quando scrissero insieme, pur divisi da dissenso politico, la Costituzione. Ci guidano alcuni principi che uniscono gli italiani al di là della diversità di idee politiche. Siamo una democrazia parlamentare. Chi ha avuto la maggioranza abbia modo, governando, di dimostrare quanto vale. Chi è minoranza eserciti con impegno e responsabilità il compito indispensabile dell'opposizione: controllo, critica, proposta. Il dialogo tra le due parti, per essere costruttivo, presuppone che nella maggioranza

la disponibilità all'ascolto, attento ed aperto, della voce dell'opposizione, prevalga sulla tentazione di affidarsi sbrigativamente al rapporto di forze parlamentare. E che nell'opposizione la consapevolezza del diritto del governo di portare avanti il proprio programma prevalga sulla tentazione del ricorso sistematico all'ostruzionismo». SEPARAZIONE DEI POTERI: «Una democrazia funziona bene se ciascuna istituzione esercita il proprio compito rispettando i limiti delle proprie competenze. La separazione dei poteri, il giudizio della Corte Costituzionale sulla costituzionalità delle leggi, la soggezione dei giudici esclusivamente alla legge, la neutralità e l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni garantiscono la libertà di tutti i cittadini». SCUOLA, MAGISTRA VITAE: «per preparare le nuove generazioni ad affrontare bene le sfide del Ventunesimo Secolo, accanto alla famiglia deve operare una scuola capace di svolgere, con rinnovato impegno, il suo ruolo

inostituibile di servizio pubblico. Una scuola volta a formare i giovani, a prepararli ad assolvere responsabilmente i loro compiti di cittadini ed a favorire il loro inserimento in una società che cambia a ritmi sempre più rapidi». FEDERALISMO ED UNITÀ D'ITALIA: «Il passaggio di funzioni dal governo centrale alle autorità di governo regionali e locali avvicina le istituzioni ai cittadini, valorizzando le autonomie. Questo passaggio deve avvenire razionalmente, al fine di rafforzare e non indebolire l'unità nazionale. La Repubblica è una ed indivisibile. Il Presidente della Repubblica non ha, nel nostro ordinamento, il compito di governare. Egli rappresenta l'unità nazionale, vigila ed opera perché siano rispettati i principi costituzionali. Ha il diritto-dovere di consigliare. Avverto, italiani, tutta la responsabilità di rappresentarvi. Come guida ho la Costituzione, le nostre tradizioni democratiche, la mia coscienza».

Loiero (Mergherita), ex ministro per le regioni: «Ascolti Ciampi chi immagina che il maggiore potere da trasferire alle regioni e alle autonomie locali sia uno strumento surretto per allargare il divario, già ampio, fra le due Italie». Il segretario dell'Udeur Mastella: Ciampi «ha confermato di essere uno dei pochi riferimenti unitari del Paese. Più che opportuno il suo invito al dialogo, anche se purtroppo oggi ancora non c'è e fortemente mi auguro ci sia nel prossimo anno». Bobo Craxi: «Messaggio equilibrato, attuale l'invito al dialogo». Ugo Inti-

(Pdc): sbagliato il silenzio «sull'arrogante aggressione di Israele» e sul «sacroscanto diritto del popolo palestinese ad avere il suo Stato indipendente», ma neppure «si può sorvolare sull'attacco del governo all'indipendenza della magistratura e ai fondamentali diritti sociali e civili dei lavoratori». Negativo anche il giudizio di Fausto Bertinotti: nel «euro sono racchiusi i rapporti sociali vigenti in Europa e in Italia e questi continuano a parlare il linguaggio dello sfruttamento. Ma soprattutto il primato della moneta non può nascondere il nanismo po-

litico e sociale dell'Europa». Plauso al messaggio di Ciampi da parte della Casa delle Libertà. In prima fila il partito di Fini e i centristi del Ccd-Cdu. Il portavoce di An Landolfi: «Condiviso pienamente l'appello al dialogo sulle riforme». E «particolarmente significativo e apprezzabile il riferimento all'evoluzione federalista della Repubblica che deve servire a rafforzare l'unità dello Stato». Sulla stessa linea Marco Follini: «Parole che confermano una volta di più che il Quirinale è il crocevia del dialogo istituzionale». Meno entusiasta Umberto Bossi,

che forse non ha gradito le perplessità sulla sua devoluzione: «Il discorso di Ciampi stimola dei ragionamenti». Il presidente della Commissione Esteri alla Camera Gustavo Selva: «Ciampi ha rivendicato quali sono i suoi poteri di fedeltà alla Costituzione e riconosciuto i doveri di una Repubblica parlamentare che che consegnano al Senato e alla Camera e al governo con la dialettica tra maggioranza e opposizione il diritto-dovere di legiferare e alla magistratura il dovere di essere soggetta soltanto alle leggi che fa il Parlamento».

L'Europa il leit-motiv del Quirinale in tre anni

ROMA È l'Euro, con il suo valore simbolico di perno dell'Unione Europea, il tema più ricorrente nei tre discorsi di fine anno rivolti da Carlo Azeglio Ciampi agli italiani da quando è al Quirinale. Quell'Euro che già il 31 gennaio del 1998, quando l'Italia coniò la prima moneta europea, gli fece esclamare da ministro del Tesoro: «È un grande sogno che si avvera». Del resto Ciampi è stato tra i politici italiani che hanno lavorato di più per la creazione della moneta europea. Il primo anno da presidente, nel 1999, Ciampi si rivolse agli italiani pronosticando che con l'Euro «ci sentiremo tutti più europei». «La nuova moneta comune - aggiunge - darà spinta e accelerazione al processo di integrazione europea». Dodici mesi fa disse invece che «è ormai aperta la strada verso l'Europa continentale di pace, che per noi giovani era soltanto un sogno». L'altro ieri sera, a poche ore dall'ingresso nell'Euro-era, il capo dello Stato ha detto che la nuova moneta «è un grande sogno di pace, è la prova concreta, definitiva, dell'impegno solenne assunto dai popoli europei di vivere insieme». Fatto l'Euro, ha detto ancora, serve ora una maggiore integrazione dell'Europa, che deve diventare un soggetto politico unitario «per contare di più». «Nel mondo - ha spiegato - c'è bisogno di più Europa».

Anche la necessità del dialogo tra maggioranza e opposizione e delle riforme è un tema ricorrente nei discorsi di fine anno del capo dello Stato. Se l'altro ieri sera Ciampi ha detto che i due schieramenti devono dar vita a un «dialogo costruttivo», con la maggioranza che sappia porsi in posizione di ascolto rispetto ai suoi avversari politici e l'opposizione che non scelga sempre la strada dell'ostruzionismo parlamentare, l'anno scorso, con la campagna elettorale alle porte, aveva invitato le forze politiche a evitare il muro contro muro. «Ciò che unisce le forze politiche - aveva detto - è molto di più di ciò che ci divide». Ciampi aveva anche censurato l'uso di «linguaggi intolleranti indegni di un confronto democratico» e invitava a riaffermare l'unità nazionale «fondata su ideali e valori comuni». Per il discorso di due anni fa, invece, Ciampi aveva scelto il tema delle riforme: il capo dello Stato aveva invitato le forze politiche a dare più stabilità ai governi, «perché possano operare sotto il puntolo dell'opposizione ma senza l'affanno della precarietà».

L'onorevole-avvocato-forzista conferma l'interrogazione sul caso Sme: «L'appello di Ciampi è corretto, ma al tribunale sono sordi...»

Incredibile Ghedini, scambia i giudici di Milano per parlamentari

ROMA «Neanche ai tempi del fascismo o nel periodo del terrore, durante la rivoluzione francese, veniva celebrato un processo in cui l'imputato era privo di difesa». Il riferimento storico è dell'onorevole avvocato Nicolò Ghedini, difensore di Berlusconi nelle aule di giustizia e nell'Aula di Montecitorio che considera evidentemente una sorta di succursale romana del suo studio legale lombardo, visto che annuncia interpellanze parlamentari di fuoco contro il presidente del collegio giudicante, Luisa Ponti, a proposito del processo Sme che vede alla sbarra anche il suo cliente più eccellente, l'attuale presidente del Consiglio per l'appunto.

Ma l'imputato messo alla gogna dai giacobini di turno - pm e giudici milanesi - al quale si riferisce Ghedini nella sua dichiarazione augurale di Capodanno è, naturalmente, Cesare Previti, rimasto tra l'altro «privo di difesa» non perché qualcuno - con atto d'imperio - gliela abbia tolta, ma perché ha pensato bene di piazzare nuovi ostacoli

sul cammino del dibattito nel quale dovrebbe dimostrare infondata - senza fare più di tanto per tentarci - l'accusa di aver elargito sostanziose tangenti ai giudici romani. Va ricordato, per evitare che l'anno nuovo faccia smarrire la memoria del vecchio, che l'ex ministro un po' della Difesa e un po' della Giustizia del primo governo Berlusconi ha revocato il mandato all'avvocato Saponara - anche lui deputato azzurro - non perché Saponara fosse diventato

Ma l'avvocato tace sul richiamo del presidente al vincolo per i magistrati che è solo quello della legge

improvvisamente inaffidabile, ma perché i tempi delle udienze slittassero. Perché, nella sostanza, la somma degli «impedimenti parlamentari» e quelli delle altre trovate messe in campo di volta in volta dalla lobby parlamentare degli avvocati azzurri faccia precipitare l'accertamento della verità giudiziaria sui fatti contestati nel buco nero delle prescrizioni. Il povero Previti è rimasto senza difesa? Niente paura: in Parlamento, davanti alle telecamere e ai tacchini dei giornalisti, lo assisterà Ghedini che, tra l'altro, sa bene che la catena Previti-Berlusconi non può spezzarsi.

Ieri l'onorevole-avvocato forzista - nemmeno sfiorato dal sospetto di un qualche conflitto d'interessi che lo riguardi - si è aganciato a quello che gli è parso conveniente del discorso di fine anno del Presidente della Repubblica. Si è guardato bene, naturalmente, dal commentare il richiamo del Capo dello Stato alla separazione dei poteri. Si è dimenticato, naturalmente, di parlare della frase di Ciampi sulla magistratura

che deve essere soggetta solo alla legge. Lo ha interessato invece il riferimento al confronto tra centrodestra e centrosinistra. «L'appello di Ciampi è corretto - ha spiegato Ghedini - ma al tribunale di Milano sono sordi e non credo che l'auspicio al dialogo sulla giustizia verrà raccolto». Il motivo di tanto «pessimismo» è presto spiegato: «Quale dialogo ci può essere se la sinistra non ha alzato un dito per difendere, aggiungiamo noi, gli interessi di Previti che

Quale dialogo ci può essere se la sinistra non ha alzato un dito per difendere Previti?

Ghedini fa coincidere con «gli interessi generali del Paese» e con il «garantisimo». L'avvocato che difende in tribunale Berlusconi e fuori Previti conferma che presenterà un'interrogazione parlamentare sul processo Sme-Ariosto perché «se ci sono violazioni della legge, queste devono essere comunicate al Parlamento». La sua iniziativa? «Non ha il fine di incidere sul processo - sottolinea, ben conscio che l'equivoquo può nascere - ha lo scopo di informare che un cittadino in Italia può essere processato senza un difensore. Bisogna rimediare in qualche modo alle storture giuridiche». Ghedini, però, non si ferma qui. Prende a pretesto Ciampi per fare la lezione alla sinistra «che ha perso i valori in cui credeva». L'allusione è «agli anni '60 e '70 quando c'erano battaglie come quella contro l'eccessiva lungaggine della carcerazione preventiva». Avvocato Ghedini, possiamo rivolgerle una domanda? Nel 2001 la «lungaggine» del processo Sme dipende dai giudici o da Previti? n.a.



Carta Almanacco

Avete mai sentito parlare di Porto Alegre? Se volete sapere tutto sul secondo Forum sociale mondiale non potete perdere il numero speciale del settimanale della società civile

Articoli e interviste di Vittorio Agnoletto, Giorgio Bocca, Eric Toussaint, Anna Schiavoni, Raffaele K. Salinari, Emir Sader, Aucán Huilcamán, Alberto Magnaghi, Giovanni Allegretti, Roberto Savio, Via Campesina, Marcia mondiale delle donne, Walden Bello, Frei Betto, Michael Löwy, Lorenzo Precipice

In edicola dal 3 / 4 gennaio

www.carta.org